



# IL PATRIARCA INTRECCIA FEDE E RAGIONE

**Giovanni Bazoli.** «Vita eterna», adatto a figli e padri, a credenti e laici, affronta temi quali l'esistenza del male e la rivelazione, nello sforzo di esaltare la coerenza interna del messaggio cristiano secondo una filigrana non apologetica, ma di teologia

di **Gianfranco Ravasi**

**I**l personaggio merita un ritratto perché è stato una figura di grande rilievo in una fase oscura della finanza italiana, riuscendo ad aprirvi uno squarcio di rigore etico così da condurre a una rigenerazione: Giovanni Bazoli, classe 1932, presidente emerito di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cini, ha attraversato decenni conservando intatta la sua autorevolezza. Gli anni non hanno lasciato traccia sul suo volto scavato e fin ieratico; il tempo è passato sui suoi pensieri senza impolverarne la freschezza e la creatività. La metaforosi dell'atmosfera culturale, sociale e religiosa non ha spento, anzi, ha arricchito la sua attenzione spirituale e l'apertura intellettuale.

Può sembrare enfatico questo profilo, eppure è fondato e riconosciuto da molti. Lo ripropongo non solo per il legame personale, che non si è allentato dopo il mio passaggio da Milano a Roma, ma perché i dialoghi intessuti con lui si sono spesso inoltrati con grande libertà nella complessità della modernità letta nel suo versante etico, culturale e teologico. Per questo, Bazoli ha saputo entrare in simbiosi, sintonia e simpatia anche col linguaggio e l'identità stessa delle giovani generazioni, nonostante la sua anagrafe patriarcale.

Una sorprendente testimonianza è offerta da un libretto che suggeriamo a giovani e adulti, a figli e padri, a credenti e "laici", nonostante il titolo *Vita eterna* e soprattutto l'approccio teologico. In realtà, il contenuto si allarga su un orizzonte ben più ampio, squisitamente religioso, eppure intarsiato di rimandi a tesi e a figure le più diverse, da Nietzsche a Pareyson, da Lutero a Teilhard de Chardin, da Pascal a Ein-

stein, da Jonas al cardinal Martini, da Rosenzweig a Bobbio e Paolo De Benedetti e a tanti altri.

Il sottotitolo è emblematico: *Conversazioni con i miei nipoti*, segno di un incessante interloquire coi giovani, con la loro apparente "impertinenza" (secondo la relativa duplice semantica del termine) e con il loro reclamo di essenzialità e sincerità, senza i paramenti dell'apologetica. Il testo è, allora, sintetico, capace di spremere la sostanza dei temi considerati, che nella storia del pensiero sono cresciuti in alberi giganteschi ove il tronco basilare ha generato immense e intricate ramificazioni. Proprio la capacità di Bazoli di potare e di identificare l'essenza delle questioni rende arduo (e forse inutile) riproporre la trama del libro.

È ciò che ugualmente vogliamo fare stendendo quasi soltanto un indice tematico, destinato non solo a stimolare la lettura ma anche a fare intuire la possibilità di sviluppi ulteriori dell'implicito sotteso al discorso. La partenza è una sorta di premessa che delinea lo statuto epistemologico del percorso dialogico tra fede e ragione. L'attuale prevalenza della scienza e della tecnica agli occhi dei giovani ha spuntato la tradizionale armatura teorica della fede, ma anche il rigido e impettito asseverare dell'ateismo. L'acronimo Noma (Non Overlapping Magisteria) di Stephen Gould ha, invece, rivelato "laicamente" che, lasciate cadere le scorie delle reciproche prevenzioni, è necessario riconoscere che scienza e teologia sono "non sovrapponibili" ma entrambe legittime nell'interpretazione dell'essere e dell'esistere.

Nasce a questo punto una trilogia di interrogazioni che i "nipoti" formulano. La prima: «Si può credere che il mondo esistente sia stato creato (dal nulla) da un essere soprannaturale chiamato Dio?». In questa pesante domanda si cela un'ancor più massiccia questione

che ha da sempre agitato la teologia, tanto da trasformarla in teodicea, ossia in giustificazione difensiva di Dio, quella del male. Nella panoplia delle "difese" di Dio (tale è il valore etimologico del vocabolo "teodicea") escogitate nei vari sistemi religiosi, Bazoli ne assume una di taglio radicale.

Il rimando che giustifica l'esistenza del male è lo stato di limite della creazione e, quindi, di imperfezione. Esso è necessario, altrimenti saremmo in presenza di un essere uguale a Dio: per usare la formula del professore, si avrebbe «una clonazione di Dio». E continua: «La libertà del Creatore era soltanto quella di decidere se creare o non creare il mondo che è stato creato, un mondo inevitabilmente imperfetto». È ovvio che non si affronta qui il male generato dall'uomo. Esso pone un altro corollario, basato sulla libertà umana: certo, Dio avrebbe potuto optare per una creatura umana simile alle altre, costretta dentro la gabbia di leggi cogenti. Ma ha preferito correre il rischio di un interlocutore libero, posto all'ombra dell'albero della conoscenza del bene e del male, ossia della scelta morale.

Lasciamo al lettore di seguire la risposta agli altri due quesiti che i nipoti rivolgono al nonno. L'uno suona così: «Si può credere che questo Dio creatore abbia "parlato" e operato nella storia terrena?». Siamo di fronte al tema della "rivelazione". E qui entra in scena una figura apicale, identitaria non solo per questo interrogativo ma per l'intera triade, Gesù Cristo, che unisce in sé tutto il peso corporale della storicità e la trascendenza della divinità. Ed è in questo incrocio – sede della Parola-rivelazione e del comandamento-principe dell'amore – che si incastona anche l'ultimo quesito che dà il titolo all'intero volume: «Si può credere che all'uomo, a ogni uomo, si offra la prospettiva di un'altra vita, di una vita eterna?».

Risposta dal percorso ripido e impervio, come attesta la storia delle religioni, perché deve evitare il rischio della “clonazione” a cui sopra si accennava che a prima vista sarebbe consono al progetto di “ricapitolazione” (il termine è paolino) finale secondo un delicato intreccio tra creatura e Creatore. Grande credente, Bazoli è teso nello sforzo di esaltare la coerenza interna del messaggio cristiano secondo una filigrana non apologetica ma di teologia fondamentale, secondo i canoni di un’attualizzazione essenziale, necessariamente semplificata e adatta al suo uditorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovanni Bazoli**

**Vita eterna**

Morcelliana, pagg. 86, € 10

GESÙ CRISTO  
UNISCE IN SÉ TUTTO IL  
PESO CORPORALE  
DELLA STORICITÀ E LA  
TRASCENDENZA DELLA  
DIVINITÀ

**Gastone Novelli.** «Per una rivoluzione permanente», 1965, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, fino al 1° marzo

